

Da suddito a cittadino: le rivoluzioni politiche dal XVII al XVIII sec.

I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

A cura di: Luana Belleri, Chiara Bianchetti, Giovanna Galena, Chiara Malerba

Anno scolastico 2010-11

FASI DI LAVORO DELL'INSEGNANTE	LAVORO DEGLI ALUNNI
<p>I° FASE: PRECONOSCENZE</p> <p>L'insegnante attraverso il brainstorming recupera le preconoscenze sul concetto di CITTADINO E SUDDITO.</p> <p><u>Domande stimolo:</u></p> <ol style="list-style-type: none">1. Cosa significa essere cittadino?2. Cosa significa essere suddito?3. Quando ti sei sentito suddito o cittadino?4. In classe ti senti suddito o cittadino?5. Come si diventa cittadino secondo le leggi italiane? <p>MOTIVAZIONE E RAPPORTO COL PRESENTE</p> <p>L'insegnante, sempre partendo da una discussione in classe, cerca di far emergere riflessioni in merito a quali persone oggi, nella nostra società, possono essere considerate un cittadino o un suddito. Si può utilizzare un articolo di giornale o materiale documentario recente.</p> <p>Prima di passare alla fase successiva si pone alla classe una domanda sulla quale riflettere:</p> <p><u>QUANDO è NATO IL CITTADINO MODERNO?</u></p> <p>Si ricorre alla storia per capire il presente e le sue trasformazioni.</p>	<p>Gli alunni, sollecitati dalle domande stimolo e dalle osservazioni dei compagni, riportano in una mappa le idee che sono alla base del loro concetto di SUDDITO E CITTADINO. (scrivere sulla lavagna e creare un cartellone)</p> <p>Non si interviene con correzioni o modifiche, che eventualmente verranno proposte in modo critico (autonomo o guidato) dagli stessi alunni al termine del percorso.</p> <p>Gli alunni, leggendo l'articolo o la documentazione fornita dall'insegnante o rispondendo alle domande di riflessione, cercano di collegare il concetto di suddito e cittadino ad una realtà più allargata e meno personale, per aprirsi poi ad un concetto spazio-temporale più ampio.</p>
<p>2° FASE: PRECONOSCENZE STORICHE</p> <p>Successivamente si cerca di riprendere i concetti storici del FEUDALESIMO, che si deve considerare come l'origine del concetto di suddito. Per cogliere il vero significato si opera un raffronto con la civiltà romana e con il relativo concetto di cittadinanza. Si sottolinea che il concetto di suddito è di epoca feudale, il concetto di cittadino è di epoca romana.</p> <p>Domande stimolo:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Quali diritti avevano i cittadini romani?2. Quale importanza aveva la cittadinanza?	<p>Facendo riferimento alle preconoscenze storiche degli alunni, li si guida in un raffronto tra la situazione di cittadinanza tipica dei Romani e la situazione di sudditanza che caratterizza tutto il Medioevo e l'Età Moderna.</p>

<p>Si nota che nel passato, dalla caduta dell'Impero Romano, gli uomini sono sempre stati sudditi. In particolare si mette in evidenza che con la formazione dei Regni romano-barbarici prevale il concetto di suddito, mentre il concetto di cittadino riappare nelle esperienze comunali.</p>	<p>Gli alunni analizzano una mappa del mondo nel '700 in cui si nota l'esistenza di imperi (e quindi di sudditi).</p>
<p>3° FASE: RIFLESSIONI STORICHE INIZIALI</p> <p>Vengono mostrati alla classe alcuni dipinti dei sovrani, della reggia di Versailles e di popolani: si ragiona, osservando i dettagli e i riferimenti all'epoca, su quali aspetti possono darci informazioni sul concetto di cittadinanza e sudditanza (<u>allegato 1</u>).</p> <p>In seguito si mettono in collegamento le immagini con il testo "Il potere del sovrano nell'Antico Regime" di Jacques Bussuet (<u>allegato 2</u>)</p> <p>Alla fine si mostra una mappa dell'Europa che evidenzia la presenza dei Regni. (<u>allegato 3</u>)</p>	<p>Gli alunni ragionano e riflettono sulle differenze. Riportano le riflessioni sul quaderno e implicitamente accrescono le conoscenze critiche di un processo storico di trasformazione.</p>
<p>4° FASE: RIFLESSIONI FINALI E CONFRONTO</p> <p>Viene fatto leggere il testo 'Diritti e Doveri del suddito (in particolare del contadino) nello Stato feudale' e il documento dell'Abolizione dei diritti feudali. (<u>allegato 4</u>). Si fa una discussione con gli alunni, partendo dalla spiegazione del titolo 'Abolizione dei diritti feudali' e leggendo piccole frasi estrapolate dal testo. Si evidenzia che ad un certo punto della storia l'abolizione dei diritti feudali è stata necessaria, in quanto troppo forte era la disuguaglianza tra le classi, al punto che le dinamiche sociali ed economiche non funzionavano più.</p> <p>E' il primo passo che porta alla nascita dei diritti del cittadino e poi culmina con l'approvazione della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo (<u>allegato 5</u>). A questo punto si possono fare lavori a coppie, ognuno delle quali commenta un articolo.</p> <p>Compare per la prima volta il concetto di cittadino.</p>	<p>Gli alunni leggono i documenti e riflettono sull'importanza del contenuto. Del risvolto sociale e politico.</p> <p>Solo al termine delle riflessioni si pone la domanda che apre alla vera comprensione del processo di trasformazione.</p>
<p>5° FASE: I FATTI QUALI SONO I PASSAGGI CHE HANNO PERMESSO TALE PROCESSO DI TRASFORMAZIONE?</p> <p>Analisi dei documenti con relative attività</p>	<p>Si fa riferimento alle pagine del libro di testo</p>

1- Rivoluzione inglese: (<u>allegato 6</u>): dalla Petizione dei diritti e dalla Dichiarazione dei diritti	
2- Illuministi: (<u>allegato 7</u>) Montesquieu e i filosofi francesi, in particolare Rousseau e il Discorso sull'origine dell'ineguaglianza.	
3- Rivoluzione americana: (<u>allegato 8</u>): la Dichiarazione di indipendenza americana.	
4- Rivoluzione francese: (<u>allegato 9</u>): dai Cahiers de doléances all'abolizione dei diritti feudali con la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. Inoltre si sottolinea che nella dichiarazione si parla di uomini, così si fa riferimento alla "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" di Olympe de Gouges (<u>allegato 10</u>)	

ALLEGATO 1

1) IMMAGINI DI RE ASSOLUTO : LUIGI XIV (1754-1793)



1. Hyacinthe Rigaud, Luigi XIV; (Parigi. Louvre)



2. Antoine-François Callet, Luigi XVI re di Francia, (castello di Versailles, Versailles)

Lettura delle immagini:

- 1) Descrivi con le tue parole come viene raffigurato il re
- 2) Quali elementi simboleggiano il suo potere?
- 3) Entro quale cornice viene raffigurato il re?
- 4) I mantelli sono foderati?
- 5) Cosa possono indicare, le stoffe ed i pizzi con i quali è raffigurato il re?
- 6) Con quali finalità, il re si fa ritrarre secondo questa modalità?
- 7) Sulla stoffa si nota ricamato un disegno. Quale?



3. Élisabeth Vigée-Le Brun, *Maria Antonietta con un libro*, 1788 (castello di Versailles, Versailles). L'ultimo ritratto ufficiale di corte eseguito dalla pittrice per la regina.

Lettura delle immagini:

- 1- Descrivi come viene raffigurata la regina (soffermati anche sulle stoffe, sull'abbigliamento, sui gioielli)
- 2- Cosa vuole comunicare, l'essere seduta con un libro aperto in mano?
- 3- Descrivi il contesto all'interno del quale è raffigurata la regina
- 4- Perché la regina è raffigurata con questa modalità? Cosa vuole comunicare della sua persona a chi guarda questo ritratto?



4- VERSAILLES: SIMBOLO DEL POTERE ASSOLUTO La reggia di Versailles nel 1668 in un dipinto di Pierre Patel. Iniziata nel 1667 e conclusa dopo 15 anni di lavori, per la sua maestosità e grandezza divenne il simbolo del potere assoluto.

Lettura delle immagini:

Quale funzione poteva assolvere?



5- LA GALLERIA DEGLI SPECCHI (foto)

La sala più sfarzosa del palazzo è certamente la Galleria degli Specchi. Capolavoro di Hardouin- Mansart, che la fece costruire nel 1678, è lunga 75 metri e larga 10, e ha la volta decorata con pitture che illustrano le vittorie francesi.

Lettura delle immagini:

Quale funzione poteva avere? Fai delle ipotesi.



6- L'APPARTAMENTO DI LUIGI XIV (foto)

La camera da letto del Re Sole riccamente decorata; il letto è sormontato da un prezioso baldacchino.

Lettura delle immagini:

- 1- La maestosità della camera a cosa ti fa pensare?
- 2- Guarda in particolare la balaustra: cosa potrebbe essere? Un altare? Un trono? Un luogo per ricevere persone importanti?

IMMAGINI DI SUDDITI



7- IL RE SOLE E LA SUA CORTE

(dipinto di ...??? Non trovato.) Il sovrano francese con il seguito di cortigiani ossequienti nel giardino di Versailles



8- Una famiglia di contadini francesi in un dipinto di Lois Le Nain (1641 Parigi, Louvre)

Lettura delle immagini: Osserva i dipinti 8 e 9:

- Come sono vestiti i personaggi?
- Che atteggiamenti hanno?
- Descrivi cosa fa la famiglia dell'illustrazione 8 .
- Descrivi cosa fa la famiglia dell'illustrazione 9.



9- Pittura di genere del 600

IL CITTADINO (Robespierre)



10- Dipinto di Labille-Guiard, Robespierre nel 1786, **dove: non trovato**

ALLEGATO 2

Jacques Bussuet, *Politica desunta dalla Sacra Scrittura*

« Dio stabilisce i re come suoi ministri e per mezzo loro regna sui popoli. Per questa ragione i principi agiscono come ministri di Dio e suoi luogotenenti sulla Terra. È attraverso di essi che Egli regna.

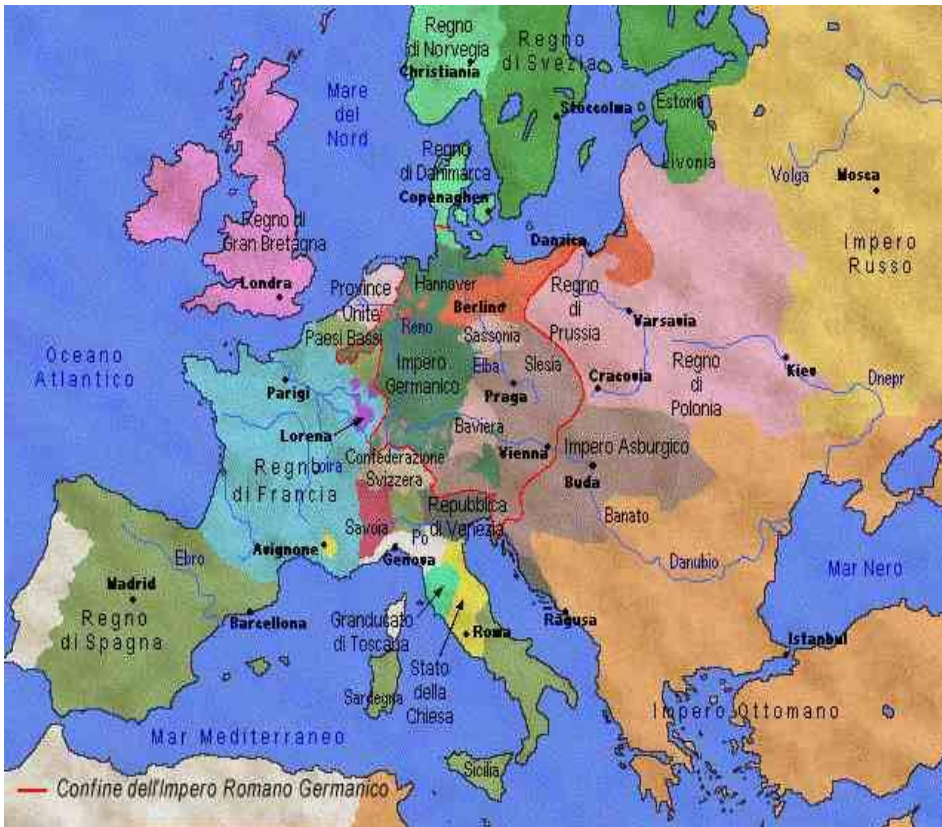
Pertanto il trono reale non è il trono di un uomo, ma il trono di Dio stesso. Appare evidente da ciò che la persona dei re è sacra e che agire contro di loro è sacrilegio. »

Rispondi.

- Perché la persona del re è sacra? Chi governa attraverso di lui?
- Secondo te, quindi, quali poteri ha il re?

ALLEGATO 3

LA SITUAZIONE DELL'EUROPA ALL'INIZIO DEL XVIII SECOLO



- Che tipo di stato è diffuso in Europa nel XVIII secolo?
- Chi governa, quindi, negli stati dell'Europa?
- Qual è la situazione in Italia?

ALLEGATO 4

Diritti e doveri del suddito (in particolare del contadino) nello Stato Feudale

DIRITTI	DOVERI
-i contadini possiedono 1/3 delle terre	-Appartenere al proprio gruppo(Stato gerarchico) -Essere sottomessi alla volontà del Signore(re), -Non c'è possibilità di appello contro le decisioni del Signore(re) -non poter disporre di sé stessi e dei propri beni - non possedere un patrimonio - dover pagare tasse per mantenere lo status sociale dei nobili, del clero e del re -pagare le tasse per mantenere l'esercito -essere sottoposti a derisione rituale in occasione di processi

	<ul style="list-style-type: none"> -si può essere torturati in caso di processo - Corvées obbligatorie (o prestazioni personali) - servitù della gleba -pagare pedaggi -stretta limitazione del diritto ereditario - lavorare , come mezzadri o fittavoli, i suoli dei nobili, del clero o dei borghesi
--	--

¹ Georges Lefebvre, *La Rivoluzione francese*, Einaudi, To, 1958, p. 67-73

L'abolizione dei diritti feudali

Tra la fine di luglio e la prima settimana di agosto del 1789, la Francia di Luigi XVI fu sconvolta da disordini nelle campagne, che assunsero rapidamente il carattere di agitazioni contadine di stampo antifeudale. L'Assemblea nazionale si vide dunque costretta ad risolvere il complesso problema dei diritti signorili, di cui erano beneficiari anche numerosi borghesi, sia come proprietari di feudi, sia come agenti generali dei signori. Nella notte del 4 agosto 1789, in un'atmosfera di tensione e di sovraeccitazione, i deputati decisero la distruzione di quanto rimaneva del "regime feudale" e l'abolizione di ogni privilegio che si opponeva all'eguaglianza dei diritti. Nei giorni seguenti venne comunque operata una distinzione tra le servitù personali, immediatamente soppresse, e le servitù reali riconducibili a un diritto originario di proprietà, per le quali venne stabilita la possibilità per i contadini del riscatto tramite un pagamento una tantum in denaro.

Articolo 1

L'Assemblea nazionale distrugge completamente il regime feudale e decreta che, nei diritti e nei doveri, sia feudali che censuali, quelli che hanno relazione alla manomorta [complesso delle limitazioni alla proprietà privata] reale o personale e alla servitù personale, e quelli che li rappresentano, sono aboliti senza indennità; e tutti gli altri dichiarati riscattabili; e che il prezzo e la modalità del riscatto saranno fissati dall'Assemblea nazionale. Quelli ditali diritti che non saranno soppressi da questo decreto continueranno ciò nondimeno ad essere percepiti fino al rimborso [...].

3. Il diritto esclusivo della caccia e delle garenne [conigliere] aperte è analogamente abolito; e ogni proprietario ha il diritto di distruggere e fare distruggere solo nei propri possedimenti ogni specie di selvaggina, salvo adeguarsi alle leggi di polizia che potranno essere emesse relativamente alla pubblica sicurezza[...].

Il Signor Presidente sarà incaricato di chiedere al Re il richiamo dei galeotti e degli esiliati per semplice fatto di caccia, la scarcerazione dei prigionieri attualmente detenuti e la decadenza delle procedure in atto a tale titolo.

4. Tutte le giustizie signorili vengono soppresse senza alcuna indennità; tuttavia gli ufficiali di queste giustizie continueranno nelle loro funzioni fintanto che l'Assemblea nazionale non sia giunta a stabilire un nuovo ordine giudiziario.

5. Le decime di ogni natura e i canoni che ne tengon luogo, sotto qualsiasi denominazione siano conosciuti e percepiti [...] vengono aboliti; salvo provvedere ai mezzi per sovvenire in altro modo alle spese per il culto divino, al mantenimento dei ministri ditali culto, all'aiuto dei poveri, al restauro e alla costruzione delle chiese e dei presbiteri e a tutti gli istituti, seminari, scuole, collegi, ospedali, comunità e altri al cui mantenimento tali mezzi sono destinati [...].

6. Tutte le rendite fondiari perpetue, sia in natura che in denaro, di qualunque specie esse siano, qualunque sia la loro origine, a qualsiasi persona siano dovute [...], saranno riscattabili; gli champart [le decime sul raccolto] di qualsiasi specie e sotto qualsiasi denominazione saranno

analogamente riscattabili al tasso che verrà stabilito dall'Assemblea [...].

7. La venalità degli uffici della magistratura e del municipio è soppressa a partire da questo momento. La giustizia sarà amministrata gratuitamente e tuttavia gli ufficiali titolari di questi uffici, continueranno a esercitare le loro funzioni e a percepirne gli emolumenti fin quando l'Assemblea non abbia provveduto ai mezzi onde procurare il loro rimborso [...].

9. I privilegi pecuniari personali o reali, in materia di sussidi, sono aboliti per sempre. La riscossione verrà fatta su tutti i cittadini e su tutti i beni nello stesso modo e con le stesse modalità; si provvederà ai mezzi onde effettuare il pagamento proporzionale di tutti i contributi, anche per gli ultimi sei mesi di imponibile per l'anno in corso.

10. Poiché una costituzione nazionale e la libertà pubblica sono più vantaggiose per le province dei privilegi di cui alcune fruivano e il cui sacrificio è necessario per l'intima coesione delle parti dell'impero, si dichiara che tutti i privilegi particolari delle province, dei principati, dei paesi, dei cantoni, delle città e delle comunità di abitanti, sia pecuniari, sia di qualsiasi altra natura sono irreversibilmente aboliti e che resteranno fusi nel diritto naturale di tutti i Francesi.

11. Tutti i cittadini, senza distinzione di nascita, potranno essere ammessi a tutti gli impieghi e a tutte le dignità ecclesiastiche, civili e militari e nessuna professione utile comporterà deroga.

(in Albert Soboul, 1789, *l'anno I della libertà*, trad. it. A. Chiaromonte, Episteme, 1975)

ALLEGATO 5

Fonte: **DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO**

Art. 1 Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti.

Art. 2 Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Art. 3 Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non emani espressamente da essa.

Art. 4 La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri.

Art. 6 La legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere, personalmente o mediante i loro rappresentanti, alla sua formazione. Essa deve quindi essere uguale per tutti. Tutti i cittadini essendo uguali ai suoi occhi sono ugualmente ammissibili a tutti gli impieghi pubblici secondo le loro capacità e senza altra distinzione che quella del loro merito.

Art. 10 Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purchè la manifestazione di esse non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge.

Art. 11 La libera comunicazione dei pensieri è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente.

A cosa serve l'associazione politica?

Quali sono i diritti naturali dell'uomo? A chi spettano?

Chi detiene la sovranità?

Che cosa è la libertà?

Chi può concorrere a scrivere le leggi?

Quale articolo assicura la libertà religiosa?

Quale articolo abolisce la censura sui libri?

ALLEGATO 6

[Il sistema parlamentare in Inghilterra](#)

Il sistema parlamentare inglese è fondato sui seguenti documenti:

- la *Magna Charta*, approvata nel 1215 dal re Giovanni Senza Terra, che stabilisce i limiti del potere sovrano nei confronti dei feudatari;
- la «Petizione dei diritti», imposta nel 1628 al re Carlo I dalla Camera dei Comuni, che richiama il sovrano al rispetto delle libertà stabilite dalla *Magna Charta*;
- l'*Habeas Corpus Act* (1679), che tutela i sudditi dagli arresti arbitrari compiuti dalle guardie del re;
- la «Dichiarazione dei diritti», accettata dal nuovo re Guglielmo d'Orange nel 1689.

1. Dalla «Petizione dei diritti»

È fissato e stabilito, dallo statuto chiamato «Grande carta delle libertà d'Inghilterra», che nessun uomo libero potrà essere arrestato o messo in prigione né spossessato delle sue libertà private, né delle altre sue libertà, né messo fuori legge o esiliato, né molestato in nessun'altra maniera, se non in virtù di una sentenza legale dei suoi pari o delle leggi del Paese.

Per queste ragioni, supplichiamo umilmente la Vostra Eccellentissima Maestà che nessuno in avvenire sia costretto a pagare alcuna tassa o imposta senza il consenso comune dato per atto del Parlamento; che nessun uomo libero sia arrestato o detenuto; che nessuno dei vostri soggetti sia molestato o mandato a morte contro le leggi e le libertà del Paese.

2. Dalla «Dichiarazione dei diritti»

I Lords e i Comuni dichiarano: che il preteso potere di sospendere le leggi, o l'esecuzione delle leggi, per autorità regia, senza il consenso del Parlamento, è illegale; che imporre tributi in favore o ad uso della Corona per pretese prerogative senza l'approvazione del Parlamento per un periodo più o meno lungo o in altra maniera che lo stesso Parlamento non ha o non avrà concesso, è illegale;

che l'elezione dei membri del Parlamento deve essere libera; che la libertà di parola, di discussione e di stampa non deve essere impedita o contestata in nessuna corte o luogo fuori del Parlamento; che non devono essere richieste eccessive cauzioni, né ammende eccessive, né inflitte pene crudeli o strane.

Ed essi chiedono e domandano con insistenza l'osservanza di tutti i predetti punti come loro indubbi diritti e libertà.

prerogative: privilegi.

cauzioni: garanzie.

PER VERIFICARE SE HAI CAPITO

1 A quale documento, approvato in precedenza, fa riferimento la «Petizione dei diritti»?

2 Qual è l'«Eccellentissima Maestà» a cui è rivolta la «supplica»?

3 Chi sono i «soggetti» di questa petizione?

- i nobili - gli ecclesiastici - i borghesi

- i sudditi - i Lords - i Comuni

4 Quali sono le due pretese giudicate illegali nella «Dichiarazione dei diritti»?

a.

b.

5 Quali sono le quattro libertà di cui si pretende l'osservanza?

a.

b.

c.

d.

6 Che cos'è un'ammenda?

a. una ricompensa;

b. una multa;

c. un privilegio;

d. una punizione.

ALLEGATO 7

I filosofi francesi e i loro scritti

Charles De Secondat, baron De La Brède et De Montesquieu (1689-1755): di famiglia nobile, figlio di un alto magistrato di Bordeaux, seguì la carriera paterna e nel 1716 divenne presidente del tribunale di Bordeaux. Nel 1721 pubblicò nei Paesi Bassi le *Lettere persiane*, un romanzo di grande successo in cui immaginava che due giovani persiani compissero un viaggio in Europa e ne giudicassero ridicoli e assurdi gli ordinamenti. In seguito, ispirato dal modello politico inglese, scrisse *Lo spirito delle leggi* (1748), in cui difendeva il principio dell'equilibrio fra i tre poteri dello Stato.

Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu, tra il 1728 e il 1732 lasciò il proprio Paese, la Francia, per compiere una serie di viaggi in Europa. Visitò l’Austria, diversi Stati italiani, la Germania, l’Olanda e la Gran Bretagna. Da questi viaggi trasse molte informazioni sulle leggi e le istituzioni politiche di questi Paesi. Ritornato in patria, si dedicò alla composizione dell’opera intitolata *Lo spirito delle leggi*. Essa gli richiese quasi quindici anni di lavoro e venne terminata nel 1748. Da quest’opera è tratto il brano seguente, in cui si sottolinea la necessità della separazione dei poteri come condizione e garanzia della libertà dei cittadini.

“Non c’è parola che abbia ricevuto maggior numero di significati diversi, e che abbia colpito gli spiriti in tante diverse maniere, come quella di libertà.

[...] La libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono; e se un cittadino potesse fare ciò che esse proibiscono, non sarebbe più libero, poiché tutti gli altri avrebbero anch’essi questo stesso potere. [...]

Esistono, in ogni Stato, tre specie di poteri: il potere legislativo, il potere esecutivo delle cose che dipendono dal diritto delle genti, e il potere esecutivo di quelle che dipendono dal diritto civile.

In base al primo di questi poteri, il principe o il magistrato fa delle leggi per sempre o per qualche tempo, e corregge o abroga quelle esistenti. In base al secondo, fa la pace o la guerra, invia o riceve delle ambascierie, stabilisce la sicurezza, previene le invasioni. In base al terzo, punisce i delitti o giudica le liti dei privati. Quest’ultimo potere sarà chiamato il potere giudiziario, e l’altro, semplice-

mente, potere esecutivo dello Stato.

Quando, nella stessa persona o nello stesso corpo di magistratura, il potere legislativo è unito al potere esecutivo, non vi è libertà, perché si può temere che lo stesso monarca o lo stesso senato facciano leggi tiranniche per attuarle tirannicamente.

Non vi è libertà se il potere giudiziario non è separato dal potere legislativo e da quello esecutivo. Se esso fosse unito al potere legislativo, il potere sulla vita e la libertà dei cittadini sarebbe arbitrario, poiché il giudice sarebbe al tempo stesso legislatore. Se fosse unito con il potere esecutivo, il giudice potrebbe avere la forza di un oppressore. Tutto sarebbe perduto se la stessa persona, o lo stesso corpo di grandi, o di nobili, o di popolo, esercitasse questi tre poteri: quello di fare le leggi, quello di eseguire le pubbliche risoluzioni, e quello di giudicare i delitti o le liti dei privati.”

da *Lo spirito delle leggi*, cap. XI, trad. di S. Cotta, UTET, Torino, 1952

François Marie Arouet, detto **Voltaire** (1694-1778): appartenente a una ricca famiglia borghese parigina, inizialmente si dedicò alla poesia. Imprigionato a causa dei contenuti dei suoi scritti, irriverenti nei confronti della monarchia, Voltaire lasciò la Francia per l’Inghilterra che gli ispirò lo scritto *Lettere filosofiche o Lettere sugli Inglesi*, entusiastica divulgazione delle dottrine scientifiche e politiche di quel Paese. Quindi soggiornò a lungo alla corte di Prussia. Scrisse romanzi (*Candide*), saggi storici (*Il secolo di Luigi XIV*), opere filosofiche (*Saggio sui costumi*), sempre denunciando il fanatismo religioso e l’arbitrio dei sovrani. Il passo che segue è tratto dal *Dizionario filosofico*.

“Talvolta vi sono cinque o sei potenze che combattono tutte insieme: tre contro tre, o due contro quattro, o una contro cinque, che si detestano ugualmente le une e le altre, si uniscono e si attaccano volta a volta, e sono tutte d’accordo in una sola cosa: di fare il maggior male che si può.

Ma la cosa più straordinaria di queste infernali imprese è che ciascuno di quei capi assassini fa benedire le sue bandiere e invoca solennemente Dio prima di andare a sterminare il suo prossimo. Se un capo ha avuto la fortuna di far sgozzare soltanto due o tremila uomini, non starà a ringraziare Dio per questo; ma quando è riuscito a sterminarne almeno diecimila col ferro e col fuoco e inoltre, per colmo di grazia, ha distrutto qualche città da cima a fondo, allora fa cantare a quattro voci una canzone di lode a Dio.

Tutti i vizi di tutte le età e di tutti i Paesi del globo riuniti assieme non uguaglieranno mai i peccati che provoca una sola campagna di guerra.”

Jean-Jacques **Rousseau** (1712-1778): figlio di un orologiaio di Ginevra, era il più giovane dei tre grandi filosofi francesi dell'Illuminismo. In urto con gli autori dell'*Enciclopedia*, Rousseau pubblicò due opere fondamentali, il *Discorso sull'origine dell'ineguaglianza* (1755) e il *Contratto sociale* (1762). Nel primo scritto lodava lo stato di natura, cioè la condizione originaria dell'uomo, libero e indipendente: successivamente, secondo il filosofo, si erano formate disuguaglianze dovute al dominio del denaro e allo sfoggio del lusso. Il passo che segue è tratto dal *Discorso sull'origine dell'ineguaglianza*.

“Finché gli uomini si accontentarono delle loro rustiche capanne, finché si limitarono a cucire i loro abiti di pelli con spine, ad adornarsi con piume o conchiglie, a dipingersi il corpo con diversi colori, a perfezionare o ad abbellire i loro archi e le loro frecce, a tagliare con pietre affilate qualche canotto da pescatore o qualche strumento musicale – insomma, finché si applicarono unicamente a opere che uno solo poteva compiere, e ad arti che non avevano bisogno del concorso di parecchie mani, essi vissero sani, buoni, lieti e felici quanto potevano esserlo per natura; ma dal momento che un uomo ebbe bisogno dell'aiuto di un altro, dal momento che era utile a uno solo di avere provviste per due – da quel momento l'uguaglianza disparve, s'introdusse la proprietà, il lavoro divenne necessario e le vaste foreste si cambiarono in campagne che bisognò innaffiare col sudore degli uomini e nelle quali presto si videro germogliare e crescere con le messi la schiavitù e la miseria.”

PER VERIFICARE SE HAI CAPITO

1 Montesquieu afferma che se i tre poteri sono concentrati in una sola persona, ne deriva una grave conseguenza. Quale?

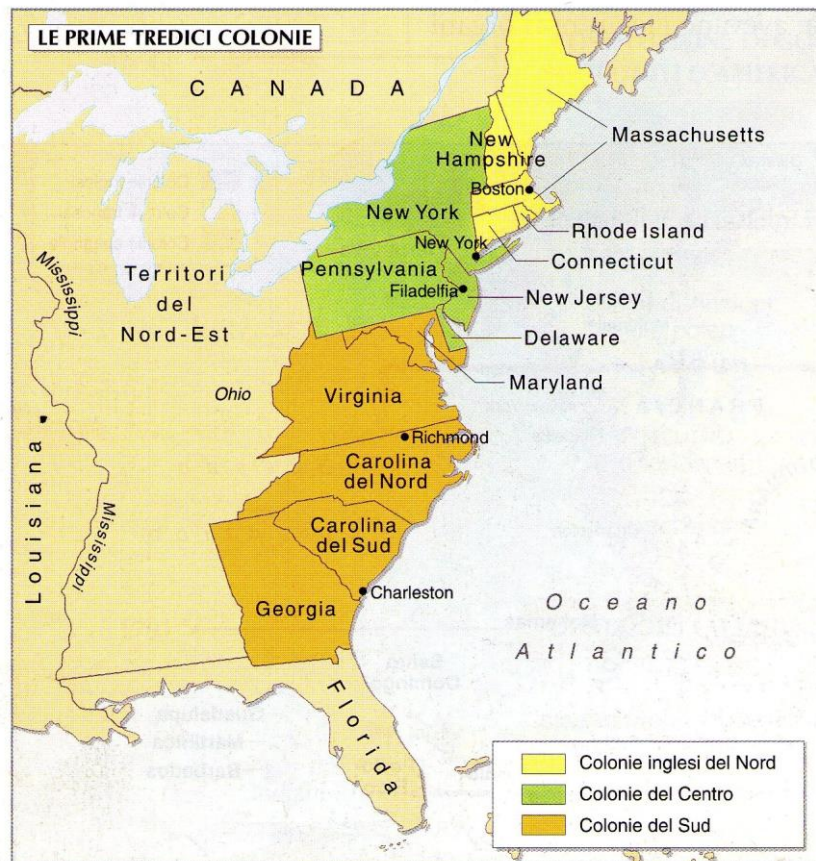
2 A quale specifica “persona” fa riferimento Montesquieu quando parla dei poteri?

3 Quale di questi elementi provoca l'indignazione di Voltaire?

- a. La frequenza delle guerre;
- b. il numero dei morti;
- c. la crudeltà dei sovrani;
- d. l'invocazione a Dio;
- e. il ricorso alla tortura.

4 Quali sono, secondo Rousseau, i vantaggi della vita primitiva?

5 Perché con la proprietà è scomparsa l'uguaglianza?



La Dichiarazione d'Indipendenza americana

Giustizia, ordine, libertà religiosa e democrazia: questi gli ideali che mossero gli abitanti delle colonie americane a scatenare la rivoluzione contro gli Inglesi. Nato contro la prepotenza fiscale della madrepatria, il movimento indipendentista si trasformò presto in una guerra anche a sfondo sociale, dove i piantatori del Sud accettavano che al loro fianco combattessero schiavi liberati, mentre i proprietari del Nord arruolavano dei Pellirosse.

Di fronte al crollo di tutto il sistema amministrativo e giudiziario, i rivoluzionari trovarono un elemento di unità determinante nel principio di sovranità popolare, cui si deve la proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Redatta da Thomas Jefferson, che sarebbe poi stato governatore della Virginia, ambasciatore in Inghilterra, fondatore del Partito repubblicano e due volte Presidente degli Stati Uniti (1800-1808), la Dichiarazione d'Indipendenza proclamava solennemente, tra l'altro alcuni importanti principi.

Quando, nel corso delle vicende umane, diventa per un popolo una necessità lo spezzare i vincoli politici che l'uniscono con un altro e il pretendere tra le potenze della terra quel posto separato ed equo a cui gli danno diritto le leggi di natura e il Dio della natura, un conveniente rispetto alle opinioni dell'umanità gli impone di dichiarare quali sono le cause che lo costringono alla separazione.

Noi riteniamo che sono di per sé evidentissime le seguenti verità:

- che tutti gli uomini sono stati creati uguali;
- che essi sono stati dotati dal Creatore di certi diritti inalienabili;
- che, fra questi diritti, sono da porsi in primo piano la vita, la libertà e la ricerca della felicità;
- che, per assicurarsi il godimento di questi diritti, gli uomini hanno stabilito fra loro dei governi, la cui giusta autorità emana dal consenso dei governati;
- che quando una forma qualsiasi di governo tende a negare questi fini, il popolo ha il diritto di abolirla o di mutarla, istituendo un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzare i poteri nella forma che sembri al popolo stesso più adatta a provvedere alla propria sicurezza e felicità.

PER VERIFICARE SE HAI CAPITO

- 1 Perché i rivoluzionari sentono il bisogno di giustificare la loro azione?
- 2 Il popolo americano rivendica «un posto separato ed equo»: che cosa intende con questa affermazione?
- 3 Quali sono i tre diritti rivendicati per primi?
- 4 In quale occasione un popolo ha il diritto di cambiare la propria forma di governo?
- 5 Quali sono i due fini per i quali un popolo può scegliere una diversa forma di governo?



LA COSTITUZIONE AMERICANA

George Washington firma la Costituzione americana.

Letture delle immagini:

- 1- Chi è il personaggio seduto al centro in atto di firmare?
- 2- Secondo te chi sono e quale funzione svolgono gli altri personaggi presenti nel dipinto?
- 3- C'è qualche personaggio che si distingue dagli altri per il possesso di alcuni simboli come hai visto nelle immagini precedenti riferite al re?

ALLEGATO 9

Le lamentele vennero raccolte in migliaia di *chapiers de doléances* nei quali si chiedeva in particolare:

- Abolizione dei diritti feudali
- Monarchia costituzionale come quella inglese

Dalla lettura di questi documenti emerge in modo chiaro l'aspezzazione del mondo contadino per le vessazioni e le sperequazioni subite:

Fonte « ...gli abitanti della comunità chiedono che la nazione francese non possa essere tassata se non per suo consenso, e che vengano soppresse le imposte arbitrarie da cui il popolo si trova oppresso, che i tributi che saranno riconosciuti indispensabili vengano ripartiti su tutti i cittadini senza distinzione^[2]. »

ALLEGATO 10

Articolo I

La Donna nasce libera ed ha gli stessi diritti dell'uomo. Le distinzioni sociali possono essere fondate solo sull'utilità comune.

Articolo VI

La legge deve essere l'espressione della volontà generale; tutte le Cittadine e i Cittadini devono concorrere personalmente, o attraverso i loro rappresentanti, alla sua formazione; essa deve essere la stessa per tutti: Tutte le cittadine e tutti i cittadini, essendo uguali ai suoi occhi, devono essere ugualmente ammissibili ad ogni dignità, posto e impiego pubblici secondo le loro capacità, e senza altre distinzioni che quelle delle loro virtù e dei loro talenti.

Articolo X

Nessuno deve essere perseguitato per le sue opinioni, anche fondamentali; la donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere ugualmente il diritto di salire sulla Tribuna; a condizione che le sue manifestazioni non turbino l'ordine pubblico stabilito dalla legge.

Articolo XIII

Per il mantenimento della forza pubblica, e per le spese dell'amministrazione, i contributi della donna e dell'uomo sono uguali; essa partecipa a tutte le incombenze, a tutti i lavori faticosi; deve dunque avere la sua parte nella distribuzione dei posti, degli impieghi, delle cariche delle dignità e dell'industria.

Rispondi alle domande:

Confronta questo documento con la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino (allegato 4):

- a. In quella precedente i diritti riguardavano anche le donne?
- b. Ci sono dei diritti comuni alle due dichiarazioni?
- c. Anche oggi esistono due dichiarazioni distinte per l'uomo e la donna?
- d. Quale legge oggi raccoglie tutti i diritti dei cittadini in Italia?

Olympe de Gouges

(1748-1793)

Nel Settecento, con l'Illuminismo la donna cominciò a contare nella società, anche se non le venivano riconosciuti gli stessi diritti dell'uomo; fino al 1789, però, solamente alle donne dei ceti più abbienti fu consentito svolgere un ruolo attivo nel sociale, e bisognò attendere la rivoluzione francese perché fosse consentito anche alle borghesi e alle popolane. Allora parteciparono alla presa della Bastiglia, marciarono in armi contro la reggia di Versailles, morirono lottando per le strade e finirono sul patibolo, manifestarono, complottarono, presero parte ai dibattiti e crearono associazioni in difesa dei loro diritti. Ma anche all'interno dei circoli più rivoluzionari continuarono ad essere estromesse dal voto ed escluse dai diritti politici.

Olympe de Gouges durante gli anni della Rivoluzione francese lottò per il riconoscimento dei diritti delle donne. Il suo vero nome era Marie Gouze. Nata nel sud della Francia, a Montauban, nel 1748, raggiunse Parigi giovanissima. Olympe era sensibile alle ingiustizie da qualunque parte

provenissero, sia contro le donne sia contro gli uomini e si batteva per le cause più disparate, per la liberazione degli schiavi, per il divorzio e per i diritti degli orfani e delle madri nubili.

Un giorno, a casa di Sophie de Condorcet, moglie del famoso politico girondino, aveva esclamato: «La donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere egualmente il diritto di salire in tribuna!».

Nel 1791 pubblicò la "Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina" (testo che ricalcava la famosa "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino", che stabiliva i diritti inalienabili e sacri dell'uomo) in cui Olympe, anticipando le rivendicazioni femministe, auspicava una società egualitaria tra donne e uomini.

Poiché aveva proposto regolari elezioni per la scelta del governo, repubblicano, federale, monarchico, venne accusata e condannata per attentato alla sovranità popolare. Fu ghigliottinata il 3 novembre 1793, *per aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso ed essersi immischiata nelle cose della Repubblica.*